

# Leben, di Marco Martinelli al Teatro India



DOMENICA 14 GIUGNO 2009 16:41 | DI STEFANO

MARIA PALMITESSA E FRANCESCA BARRECA

**Provini Teatro**  
Ballo, Canto, Danza, Musical, TV Stiamo  
Selezionando. Contattaci!  
www.NewFaces.it/Provini

**Ami il Teatro?**  
Rivista e Libri di Teatro e Cinema Richiedi sul  
una Copia Omaggio  
istruzione-didattica.com/Teatro



*Recensione*

**CHE FATICA ESSERE  
PATAFISICI!**

E' ormai evidente amici  
teatrizzati che la stagione  
teatrale invernale sia conclusa.

La noia mostra il suo volto cupo  
però che bel finale questo "Leben".

Atemporalità, spazi dislocati, secoli intrecciati, sogni concatenati.

Personaggi dalle espressioni e dai volti grotteschi, con posture e gesti ironici e divertenti.

Luci sapientemente dirette da Vincent Longuemare nell'intrecciare e nel separare le storie, nell'unirle.

Interpretazione di alto livello per tutta la Compagnia del **Teatro delle Albe**, con una **Montanari** imperiosa nella sua Condolcezza, feroce e cattiva manager in gonnella con qualche difficoltà ai tacchi.

L'infaticabile **Martinelli** dirige con intelligenza e cura lo spettacolo ispirato a Scherz, Satire, Ironie, und Tiefere Bedeutung di **C.D. Grabbe**, drammaturgo tedesco del primo ottocento molto amato da **Alfred Jarry** teorizzatore della Patafisica (scienza delle soluzioni immaginarie, del particolare e delle leggi che governano le eccezioni), in cui un portiere di una multinazionale "Leben" (vivere) appunto sogna di essere un diavolo, che a sua volta sogna di essere catapultato sulla terra in pieno Ottocento.

Un diavolo proprio malcapitato che è costretto a soffrire il freddo e la cattiveria dell'umanità al cui confronto la sua diabolica fama rimane offuscata.

Costumi "primi novecento" per le ragazze prostitute, ripiegate in anguste valigie, prodotte dalla Leben; tonache grezze per i naturalisti dell'Ottocento, studiosi del diavolo, cui capita di vedersi vendere le rispettive, caste, fidanzate; tailleur distinti per la direttrice che critica Hitler e l'estetica e ama le canzonette.

Musiche raffinate LEBEEN LEBEEN LEBEEN e pazzoidi: If you really love me a sbilanciare ed equilibrare quest'unione di malinconica ironia, di surreale atmosfera, di profonda sensibilità.

Ottocento. Duemilanove. Palco. Platea. Non ci sono più confini. La "Leben", il Castello, il pubblico tutti impastati di questo Male.

Un legame tra gli spettatori, i teatranti, la storia di cui inscindibilmente fanno entrambi parte per un teatro, questo delle Albe, cantiere aperto e centro di produzione che si dedica anche a un'intensa attività pedagogica, ancora capace di ascoltare il "rumore" della vita.

Spettacolo con numerose contaminazioni: da quelle musicali (inni di guerra e melensi motivetti) a quelle sceniche; eterogeneo, pieno di vitalità istintiva che continuamente rilegge i testi della grande tradizione a caccia di collegamenti col presente per sovvertire il ciclo monotono del tempo.

Apriamo le finestre, indossiamo gli occhiali da sole, c'è aria di patafisica!

Con **Alessandro Argnani**, **Luigi Dadina**, **Cinzia Dezi**, **Luca Fagioli**, **Roberto Magnani**, **Michela Marangoni**, **Ermanna Montanari**, **Massimiliano Rasso**, **Laura Redaelli**, **Alessandro Renda**, **Mattia Riccardi**

Regia di **Marco Martinelli**

Teatro India - Giovedì 14 maggio 2009